

Il Tribunale di Terni lo aveva condannato a 20 anni

PM: 8 anni in più



Cimitero «all'arsenico»

«AVVELENATA»

DOPO LA MORTE? NUOVO PROCESSO PER IL MARITO

Il singolare caso giudiziario di Calanna presso Reggio Calabria - Un uomo dall'ergastolo si proclama innocente

Qualche pugno di terra del cimitero di Calanna potrebbe salvare dall'ergastolo Andrea Catalano, un uomo che ha già scontato 15 anni di carcere sotto l'accusa di aver ucciso la moglie, avvelenandola lentamente con l'arsenico. Il cimitero di Calanna contiene un'alta percentuale di questo veleno. Il detenuto spera quindi di poter dimostrare che l'arsenico trovato nei pochi resti del corpo della consorte proveniva dalla terra del cimitero non le era stato quindi somministrato.

Sulla base di questo e di altri elementi, il professor Giacomo Primo Augenti ha presentato alla Corte di Cassazione un'istanza di revisione, in modo da ottenere un nuovo processo per l'ergastolo. La Corte suprema non ha sottomesso i fatti nuovi esposti dal difensore e ha predisposto indagini. I carabinieri le hanno già iniziate: nelle prossime settimane dovranno procedere a numerosi interrogatori e al prelievo di alcuni chili di terra dal cimitero di Calanna. Se quanto Andrea Catalano e il suo difensore hanno affermato risulterà vero, per l'imputato potrebbe essere la libertà.

Il processo ad Andrea Catalano fu almeno strano: il primo novembre del 1948 morì a Calanna (provincia di Reggio Calabria) Angela Musolino, moglie dell'imputato. Il medico condotto, dottor Antonino Lucisano — il quale aveva curato negli ultimi tempi la povera donna — non aveva mai visto né sentito parlare di un arsenico — e dette il permesso per il seppellimento del corpo. Passarono alcuni mesi e nel modo da ottenere un nuovo processo per l'ergastolo. La Corte suprema non ha sottomesso i fatti nuovi esposti dal difensore e ha predisposto indagini. I carabinieri le hanno già iniziate: nelle prossime settimane dovranno procedere a numerosi interrogatori e al prelievo di alcuni chili di terra dal cimitero di Calanna. Se quanto Andrea Catalano e il suo difensore hanno affermato risulterà vero, per l'imputato potrebbe essere la libertà.

IERI OGGI DOMANI

Ingrid derubata

KLAGENFURT — Ingrid Bergman è stata vittima di ladri durante un soggiorno in Austria. La nota attrice, dopo avere lavorato per alcune riprese di esterni per un film nella regione di Klagenfurt, è tornata a Londra. Qui si è accorta che alcuni gioielli per il valore di 70.000 scellini austriaci (circa due milioni di lire) che si trovavano nella sua valigia, erano scomparsi.

Tartarughe a Parigi

PARIGI — Diecimila tartarughe vive di un peso totale di tre tonnellate sono state sbarcate oggi all'aeroporto di Le Bourget da un «T.N. 104» proveniente da Mosca. Con questo nuovo arrivo ammontano ormai a 160.000 le tartarughe arrivate in un mese dall'Unione Sovietica e destinate tutte ad un laboratorio parigino.

L'uomo e l'asino

LISBONA — Un contadino di Corviglia, José Duarte, ha dovuto mordere il suo asino per costringerlo a lasciare la presa. L'animale infatti aveva afferrato fra i denti il braccio del suo padrone e non voleva lasciarlo andare nonostante le battute. Soltanto quando il contadino, a sua volta, ha piantato i denti nel muso dell'asino, quest'ultimo ha lasciato la presa.

Cornigliano in Scozia

GENOVA — La squadra mobile di Genova prosegue le indagini per scoprire eventuali complici dei fabbricanti clandestini di liquori esteri la cui attività veniva svolta in uno scantinato di Cornigliano. I fermati per ora sono due: il 37enne Pietro Paganotti e il 34enne Gianfranco Ferri. Nello scantinato di Cornigliano venivano fabbricati cognac - Courvoisier - e Fundador - nonché iuski delle migliori marche inglesi e scozzesi.



Andrea Catalano — al centro in una vecchia foto — con la madre e un altro congiunto

Il mio processo non mi ha fatto nulla. Nulla ho fatto per uccidere la mia moglie. Ho solo fatto il mio dovere di marito. Ho fatto tutto quello che ho potuto per farla vivere. Ho fatto tutto quello che ho potuto per farla vivere. Ho fatto tutto quello che ho potuto per farla vivere.

Una lettera con la quale Catalano protesta la sua innocenza

Il processo di Reggio Emilia

Risuonano in aula le raffiche dell'eccidio

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Dopo averci «visti» attraverso le sequenze del documentario girato dalla FGCI, i fatti di Reggio li abbiamo rivissuti attraverso una registrazione. Quel fatale 7 luglio nel negozio Vitale era in funzione un registratore a nastro pubblicitario; quando cominciarono gli scontri, il gerente ebbe l'idea di inserire un nastro nuovo. Nacque, così, una testimonianza sonora, che ci ha permesso di ricostruire i fatti serena e serenamente giudicare l'uomo che con le sue indagini aveva portato in Assise. Il processo si risolve nell'ormai scontata sfilata di parenti della morta e in una battaglia per il torto alle cause del decesso di Angela Musolino. La sentenza non potrà colpire che un solo uomo: Andrea Catalano fu condannato all'ergastolo e la sua amante venne assolta per insufficienza di prove, «nonostante un conteo e una sentenza di certezza morale della sua consapevolezza». In secondo grado non andò meglio: il dottor Enna, che fu il giudice istruttore e il Catalano non se lo trovò quindi di fronte come presidente anche in questo caso. Uno dei giudici popolari — il quale ricorda l'imputato nell'istanza di revisione — era, però, il ragioniere Francesco Barillaro, fratello del magistrato. Il processo si conclude con la conferma della prima sentenza. La Cassazione respinge, infine, il ricorso dell'imputato, rendendo definitiva la condanna al carcere a vita.

Andrea Catalano, dall'ergastolo, ha continuato a protestare la propria innocenza. Invoca un vero processo. Vuole essere assolto o condannato in base a prove e non a voci. Vuole un presidente che non «abbia concesso» nella veste di giudice istruttore i testi a parlare sotto la minaccia della visita fiscale (visita — sia ben chiaro — data per ammessa nella sentenza di condanna). L'imputato — attualmente detenuto nel carcere di Viterbo — spera per prima cosa nei risultati della perizia che sarà svolta sulla terra del cimitero di Calanna: potrebbe dimostrare che l'arsenico trovato nei resti della moglie filtrò nella casa attraverso il terreno come è già risultato dai primi accertamenti. Le indagini sono state sollecitate anche in altra direzione: sembra infatti che qualcuno abbia sentito i parenti di Angela Musolino dire che il veleno era stato messo da loro nella bara per — mandare in galera — il Catalano. Comunque il Catalano, sia egli vittima di un tragico errore o di una diabolica macchinazione, avrà finalmente giustizia: la aspetta da quindici anni.

Delitto-suicidio dei due cognati

Risolto il «giallo di Enna»

ENNA, 30. Il «giallo» di Enna è chiarito: Vincenzo Menna è stato ucciso con cinque colpi di pistola alle spalle dal cognato, Natale Agnetta, il quale ha poi rivolto l'arma contro se stesso. L'uomo era probabilmente entrato nella stanza della cognata per convincerla a divenire la sua amante. Al rifiuto della donna, Natale Agnetta — già separato dalla moglie — ha ucciso e si è poi suicidato. L'arma del delitto era stata nascosta dalla cognata di Vincenzo Menna, Maria Santoro, moglie del fratello della vittima. Oggi è venuta la spiegazione: la moglie di Isidoro Menna, Maria Santoro, mentre il marito era corso dai carabinieri, era entrata nella stanza della tragedia e aveva forse temuto che Isidoro potesse essere l'autore del duplice omicidio. Aveva quindi, con gesto istintivo, fatto sparire l'arma, nascondendola. Solo dopo due giorni si è decisa a confessare questo particolare: il marito e lei stessa hanno corso il rischio di essere incriminati per duplice omicidio.

per l'ispettore miliardo

In più una multa di 3 milioni - 4 anni chiesti per la moglie, 3 per l'amante - «Avrei dovuto chiedere per Mastrella 159 anni di carcere, ma il codice italiano non lo consente...»

Dal nostro inviato PERUGIA, 30. Dopo una requisitoria durata più di cinque ore il P.M., dott. Antonio Bellocchi, ha formulato stamane al processo Mastrella le sue richieste. Per il doganiere-miliardo, che al termine del processo di primo grado era stato condannato a 20 anni di carcere, ha chiesto una pena di 28 anni e 6 mesi di reclusione, più 3 milioni di multa per i reati di peculato continuato e aggravato, peculato semplice, malversazione e falsi. Per sua moglie, Aletta Artioi, il Pubblico Ministero ha chiesto 4 anni, di cui uno condonato, e 400 mila lire di multa per ricettazione continuata e aggravata: la signora Mastrella è stata condannata in prima istanza a un anno e 6 mesi di carcere. Per Anna Maria Tomasselli, già condannata a un anno, sono stati richiesti tre anni di carcere per due reati: ricettazione e favoreggiamento; per Aletta Artioi un anno e 8 mesi di reclusione per i medesimi reati. «Ho paura — ha mormorato con il pianto in gola l'amante di Mastrella, uscendo dal banco degli imputati —. Ho paura che l'Appello finirà peggio del primo processo, almeno per me». Le sue parole hanno espresso la preoccupazione che stamane attanagliava tutti e quattro gli imputati. Mastrella non ha commentato: ma il suo volto era più cupo e accigliato del solito. Tuttavia, approfittando dell'assenza della moglie, si è chinato all'orecchio della signora amante, a mormorarle parole di conforto. Si è sforzato di sorridere: ma lei non lo ha ascoltato e si è affrettata ad uscire. Aletta Artioi era già fuori dell'aula: abbandonata su una poltroncina della sala attigua a quella delle udienze, si è lasciata andare ad un crisi di pianto che solo una iniezione calmante è riuscita a soffocare. «Stamane non ha assistito al processo. Era venuta, come al solito, da Terni, accompagnata dal suo patrono, avvocato Tiburzi: barcollava, gli occhi cerchiati da una notte insonne, le orecchie ancora piene di accenti lanciati ieri dall'avvocato dello Stato, Giuliano Arcione. E' bastato che si avvicinasse al banco degli imputati per crollare: semisvenuta, è stata accompagnata fuori dall'aula. Singhiozzava, in preda ad un vero e proprio attacco isterico e solo nella tarda mattinata si è ripresa. Mastrella e gli altri, insomma, sono spaventati. Sperano che l'eco dello scandalo fosse ormai soffocato e che ciò avrebbe spinto il dott. Bellocchi a chiedere pene meno severe. Ma il Procuratore generale ha insistito proprio sulla gravità dello scandalo Mastrella, che — ha detto all'inizio della requisitoria — ha creato un clima di diffidenza, di sfiducia e di pessimismo nei confronti dell'amministrazione statale nelle cui file militano invece centinaia di migliaia di funzionari che si sacrificano, giorno per giorno, retribuiti da stipendi modestissimi, per conservare il loro decoro e la loro onestà. Per questo il Procuratore generale ha definito la condanna del Tribunale di Terni «troppo mite». Egli ha sostenuto che 53 sono gli atti di peculato perpetrati dal Mastrella. Se si ennesse conto di tutti separatamente, la condanna potrebbe salire fino ad un minimo di 159 anni. Una pena che il nostro codice non prevede, ma che sarebbe possibile erogare in altri paesi. Tuttavia il Procuratore generale si è trionfato d'accordo con i giudici di primo grado per accumulare i 53 differenti atti di peculato in una unica imputazione, eccezione fatta per l'ultimo furto, compiuto dal Mastrella la sera prima dell'arresto. «Questi crimini, attuati quando Mastrella già sapeva che sarebbe stato arrestato, non può fare parte del piano generale che egli aveva perseguito per tanti anni. In fretta, all'ultima ora, Mastrella rubò 700 mila lire dai cassetti del suo ufficio per fare un ultimo regalo all'amante. Questo reato merita una pena a parte». Ha inoltre accolta pienamente la tesi dell'avvocato dello Stato per concludere che Mastrella deve essere riconosciuto colpevole del reato di ricettazione per una cifra di 154 milioni, che la «Terni», in base ad un rapporto di fiducia, gli aveva affidato in certificati doganali. «Bisogna dare un esempio chiaro — ha concluso il Procuratore generale rivolto alla Corte — Mastrella purtroppo ha contribuito ad ar-

In Scozia

183 col tifo per avere mangiato carne di 13 anni fa

ABERDEEN, 30. E' salito a 183 il numero delle persone rievocate negli ospedali della città per una epidemia tifoidica, che si è andata diffondendo giorno per giorno, paralizzando ogni attività di questa città della Scozia. Finora i medici non erano riusciti ad identificare le caratteristiche dell'infezione, manifestata con tutti i sintomi del tifo, ma senza che ve ne fossero le cause più comuni. Solo ieri il medico di zona ha dichiarato che all'origine dell'epidemia vi sarebbe una scatola di carne da tre chilogrammi, fabbricata ben tredici anni fa e importata dall'estero. Secondo altri la carne sarebbe di produzione molto più recente e rientrerebbe in una partita di scatolette acquistata per far fronte alla crisi in atto in Gran Bretagna. Intanto si apprende che una donna — un'anziana signora — è morta, vittima dell'infezione.

Wolfsburg

Operaio italiano della Volkswagen assassinato

BONN, 30. Delitto nel «villaggio italiano» di Wolfsburg, dove siede la fabbrica Volkswagen. Un operaio di trentatré anni, è stato rinvenuto ucciso. Al poveretto — Romano Sebastiano Gelsomino di Castel Pizzuto — è stato riscontrato un largo squarcio alla gola; una cinghia di cuoio inoltre gli era stata stretta intorno al collo. Egli lavorava nella fabbrica automobilistica tedesca. La macabra scoperta è stata fatta all'alba da alcuni compagni di lavoro dello sventurato, che hanno immediatamente chiamato la polizia. Il Gelsomino era giunto dall'Italia appena tre giorni fa, direttamente alla Volkswagen. Sono state aperte intanto indagini sul misterioso fatto di sangue; ma fino a questo momento la polizia non è riuscita a raccogliere alcun elemento che la metta sulle tracce dell'assassino.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma
Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 756744 (Cinema Appio)
Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIE SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevetati - leggerissimi, lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso.
Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozine ortopediche - Ventriere ortopediche o di estetica
MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000
CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

ABITESSE CONFEZIONI

Se l'abito che avete scelto porta questo marchio, siete un uomo che sa quel che vuole

ANNUNCI ECONOMICI

21) CAPITALI SOCIETA' L. 50
22) MATRIMONIALI L. 50
23) LEZIONI COLLEGI L. 50
24) RAPPE E PIAZZISTI L. 50
25) LA TRIBUNA Edizioni Giuridiche - Piacenza, cerca rappresentanti introdotti nel ramo. Scrivere specificando.
26) EMORROIDI
27) ENDOCRINE